

LUCA MOLIGNINI, O.CIST.

CASAMARI E I REDENTORISTI NEI DOCUMENTI
D'ARCHIVIO DELL'ABBAZIA CISTERCENSE *

Sul finire del mese di gennaio del 1773, alla porta dell'abbazia cistercense di Casamari¹ bussavano due religiosi della Congregazione del Santissimo Redentore, P. Francesco de Paola²,

* Relazione tenuta dall'autore nella sala-convegni dell'abbazia di Casamari il 21 dicembre 2014, in occasione della presentazione del volume di Vincenzo La Mendola su P. Francesco Antonio de Paola (1736-1814), più volte citato in questo contributo.

¹ L'abbazia di Casamari, in provincia di Frosinone, è stata fondata agli albori del secondo millennio quando alcuni ecclesiastici di Veroli con l'intento di costituire una comunità monastica benedettina avviarono la costruzione di un monastero sulle rovine del municipio romano di *Cereate*, patria del console Caio Mario. Intorno alla metà del XII secolo, i monaci benedettini furono sostituiti dai Cistercensi i quali, tra la fine di quel secolo e gli inizi del successivo, edificarono l'attuale monastero. Dopo un periodo di splendore, a partire dalla metà del XIV secolo Casamari si avviò ad un lento declino fino a quando, nel 1717, vi fu introdotta una colonia di monaci trappisti, i quali ridiedero impulso alla vitalità spirituale, culturale e materiale del monastero. In età napoleonica e nel corso del XIX secolo, Casamari subì invasioni, saccheggi e incendi. Spogliata dei suoi beni nel 1873 in seguito alle leggi di soppressione, l'abbazia, nell'anno successivo, fu dichiarata monumento nazionale. Nel 1929, Casamari, insieme ai monasteri da essa fondati, è stata eretta in Congregazione monastica autonoma, aggregata all'Ordine cistercense.

² Nacque a Ruvo del Monte, in Basilicata, il 10 ottobre 1736. Ricoprì l'incarico di rettore dei conventi di Sant'Angelo a Cupolo (1767-'73), di Scifelli (1773-'76) e di Frosinone (1776-'80). Dal papa Pio VI fu nominato, nel 1780, presidente degli Istituti redentoristi dello Stato Pontificio e, tre anni dopo, superiore generale della Congregazione. Dal Capitolo generale del 1785 fu confermato nell'ufficio, in quello successivo, del 1793, rassegnò le dimissioni. Nominato dal papa nel 1797 vicario provinciale della Provincia Romana, mantenne l'ufficio fino all'abolizione, nel 1806, delle province. Svanito il tentativo di fondare un'altra Congregazione, nel 1808, con le accuse di insubordinazione e di violazione del voto di povertà, fu espulso dalla Congregazione del Santissimo Redentore, ottenendo tuttavia di continuare a dimorare nel convento di Frosinone dove morì l'8 novembre 1814 (cfr. V. LA MENDOLA, *P. Francesco A. de Paola redentorista (1736-1814). Profilo biografico dalle lettere*, Roma 2014; G.

rettore del convento di Sant'Angelo a Cupolo, e P. Lorenzo Negri³, impegnati in quei giorni in alcune missioni popolari nella diocesi di Aquino. Accolti dal priore P. Gioacchino Castiati⁴ e da P. Arsenio Smitt⁵, furono guidati nella visita al monastero:

Pieni di ammirazione non sapevano trattenere il loro stupore innanzi ad opere d'arte, sapute trarre con tanta perfezione dalla semplice e nuda pietra senza alcun altro amminicolo; poi quando sul cader della sera accennarono al ritorno vennero incessantemente pregati a rimanere⁶.

Durante il tempo di permanenza a Casamari, tra i due redentoristi e i monaci si instaurò un clima di familiarità che li spinse a qualche confidenza.

I monaci trappisti che, provenienti dal monastero di Buonsollazzo⁷ in Toscana, nel 1717 si erano stabiliti a Casamari⁸ e

RUSO, *P. Francesco Antonio de Paola (1736-1814)*, in *SHCSR* 62 (2014) 91-149.

³ Nacque a Bella (Potenza) il 15 novembre nel 1736. Fu rettore dei conventi, prima, di Materdomini di Caposele e, successivamente, di Nocera dei Pagani dove morì il 18 febbraio 1799. Due anni prima aveva dato alle stampe il volume "L'Amore consumato di Gesù Cristo nel mistero del SS. Sacramento" (cfr. S. SCHIAVONE, *Biografie manoscritte*, vol. 1, in Pagani, Archivio Provinciale Redentorista; F. MINERVINO, *Catalogo dei Redentoristi d'Italia 1732-1841 e dei Redentoristi delle Province meridionali d'Italia (1841-1869)*, Roma 1978, 128).

⁴ Sacerdote della diocesi di Alba, in Piemonte, fu accolto a Casamari nel marzo del 1742. Ricoprì l'ufficio di maestro dei conversi e, per molti anni, quello di priore della comunità. Per la sua abilità nell'arte farmaceutica, acquisita durante gli anni della giovinezza, fu per diversi anni direttore della farmacia dell'abbazia dopo il ripristino nel 1762. Morì, all'età di sessantotto anni, il 16 marzo 1778 (cfr. Casamari. Archivio dell'Abbazia [= AACas], *Necrologio (1717-2009)*, 29).

⁵ Nacque a Milano il 13 giugno 1737. Maestro dei novizi e, successivamente, priore della comunità, morì l'8 giugno 1787 (cfr. AACas, *Necrologio (1717-2009)*, 47).

⁶ R. PITIGLIANI, *Le origini delle case di Scifelli e Frosinone (1773-1776)*, dattiloscritto, 7, in Roma, Archivio della Provincia Romana dei Redentoristi.

⁷ Cfr. F. MICHEL, *Buonsollazzo. Fille aînée de la Trappe [1704-1723]*, Marseille 1960; G. VITI, *Buonsollazzo*, in *Dizionario degli Istituti di perfezione*, vol. 1, Roma 1974, coll. 1677-1678.

⁸ I monaci trappisti aderivano al movimento di riforma, sorto agli inizi del '600 in seno all'Ordine cistercense, che proponeva un ritorno alle sorgenti della vita monastica e agli antichi usi dell'abbazia di Cîteaux, culla dell'Ordine, tra cui, soprattutto, l'astinenza perpetua dalla carne. In questo movimento

che non contemplavano nel loro ordinamento l'apostolato attivo né, probabilmente, avevano trovato la disponibilità di due cappellani secolari cui affidare la cura delle anime come stabilito dal papa Clemente XI⁹ nel breve di introduzione della riforma trappista a Casamari¹⁰, non rimanevano indifferenti dinanzi allo stato di abbandono della popolazione che viveva nei dintorni del monastero.

I redentoristi, dal canto loro, erano animati dal proposito di promuovere altre fondazioni nello Stato Pontificio sia per allargare il raggio della loro attività missionaria sia per il consolidamento della Congregazione nello spirito del loro fondatore sia per avere qualche sicuro rifugio nell'eventualità di soppressione dei loro Istituti nel Regno di Napoli¹¹.

emerse la figura di Jean Armand Bouthillier de Rancé che si segnalò per l'opera di riforma intrapresa nel monastero di Nôtre Dame de la Trappe (da cui *trappista*), in Normandia. La fama del de Rancé e la riuscita della sua opera persuasero il granduca di Toscana Cosimo III de' Medici ad introdurre questa esperienza spirituale, nel 1705, a Buonsollazzo, uno dei monasteri del suo Stato, e, nel 1717, con il sostegno del papa Clemente XI, a Casamari, nello Stato Pontificio (cfr. E. BINI, "Il primiero fervor cisterciense". *L'introduzione dei Trappisti in Italia*, Roma 1996; L. MOLIGNINI, F. FARINA, *L'Abbazia di Casamari dal Concilio di Trento all'introduzione della riforma trappista (1717)*, Casamari 2013, 273-281).

⁹ Cfr. S. ANDRETTA, *Clemente XI, papa*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 26, Roma 1982, 302-320.

¹⁰ "Benché Casamari non sia parrocchia, e per conseguenza non abbia obbligo alcuno di amministrazione de sacramenti, non avendo il contado di Veroli parrocchie, bisogna che i monaci suppliscino al bisogno spirituale de poveri contadini; e perché quelli della stretta osservanza cisterciense non possono, o non sono soliti secondo il loro Istituto ad amministrarli dovranno obligarsi a mantener due cappellani secolari, che predichino, confessino, e facciano tutto quello, che potrà occorrere, e siano di vita esemplare, qual si conviene a sacerdoti, che hanno da convivere con monaci di sì rigorosa osservanza" (CLEMENS PP. XI, *Exposuit Nobis*, 7 aprile 1717, in AACas, *Abbazia di Casamari, Documenti vari*, fald. 1, fasc. 1. Il breve è pubblicato in L. MOLIGNINI, *Gli abati claustrali dell'abbazia di Casamari. Dall'introduzione della riforma trappista (1717) all'erezione canonica della Congregazione di Casamari (1929)*, Casamari 2007, 225-229). I registri di economia dell'abbazia di Casamari di questo periodo non riportano, tra le uscite, un emolumento a dei cappellani per l'assistenza religiosa ai fedeli che vivevano all'ombra del monastero (cfr. AACas, *Esito dal 1717 al 1745; Credito e Debito del Monastero [1756-1793]*).

¹¹ Fino al 1773 la Congregazione del Santissimo Redentore era costituita dai conventi di Ciorani, Materdomini di Caposele, Deliceto, Nocera dei Pa-

La premura degli uni per l'assistenza spirituale dei contadini e pastori del circondario e lo zelo degli altri in cerca di nuovi luoghi in cui risvegliare la fede costituirono la base perché i monaci di Casamari si facessero da intermediari con un sacerdote francese, Luigi Arnaud¹², il quale, dopo aver dimorato qualche tempo a Casamari in qualità di convittore prima di essere promosso agli Ordini sacri e di salute cagionevole, si era ritirato a Scifelli per usufruire del clima più salubre e aveva costruito una chiesa e una casa a due piani con l'intenzione di invitare dei religiosi che collaborassero nella catechesi e nell'amministrazione dei sacramenti.

Sant'Alfonso Maria de' Liguori, consapevole del contributo della comunità di Casamari per l'avvio delle trattative per quella fondazione, indirizzò all'abate Isidoro Ballandani¹³ una lettera, datata 14 febbraio 1773, con cui lo ringraziava per l'accoglienza e l'ospitalità ai due religiosi e lo invitava ad interporre i di lui buoni uffici presso il vescovo di Veroli e il sacerdote francese in ordine alla fondazione:

gani e Sant'Angelo a Cupolo. I primi quattro erano ubicati nel Regno di Napoli, l'ultimo nell'enclave pontificia del Ducato di Benevento. La Congregazione, fondata nel 1732, ottenne l'approvazione della Santa Sede nel 1749, ma non quella regia: "Per vari decenni, l'Istituto dovette la sua sopravvivenza nel Regno di Napoli all'editto sovrano del 9 dicembre 1752, che – pur proibendo loro di costituirsi in Istituto religioso vero e proprio ed escludendo l'acquisto di beni – permetteva ai Redentoristi di vivere in comune [...] ma come semplice associazione di sacerdoti secolari dediti alle missioni popolari. Le proprietà già in possesso dell'associazione dovevano essere amministrate dall'ordinario del luogo. Sul piano giuridico la situazione era quanto mai precaria, dato che poteva bastare un nonnulla, un pretesto qualsiasi per indurre il governo ad estinguere la Congregazione" (G. ORLANDI, *I Redentoristi dello Stato Pontificio tra Rivoluzione e Restaurazione*, in *SHCSR* 43 (1995) 6).

¹² Per un profilo biografico di Luigi Arnaud (1711-1791) e sul suo ruolo nella fondazione a Scifelli del convento redentorista, cfr. Scifelli, Archivio Redentoristi (= ARSc), *Fondazione del collegio di Scifelli* [...], pp. 13-39. Cfr. anche V. LA MENDOLA, *P. Francesco A. de Paola...*, 69-93.

¹³ Nato a Venezia nel 1713, era entrato nel cenobio camaldolese di San Michele di Murano. Nel 1735, non ancora sacerdote, ottenne il *transitus* al monastero di Casamari, nel maggio del 1746 fu costituito priore della comunità e, il 15 ottobre 1752, eletto abate. Morì il 23 luglio 1788 (cfr. L. MOLOGNINI, *Gli abati claustrali dell'abbazia di Casamari...*, 65-77).

Dal P. D. Francesco De Paula Superiore delle Missioni, che si fanno nella Diocesi d'Aquino da quei miei Padri, mi è stata avvisata la gentile maniera, e garbatezza grande, con cui il P. Priore, e padri di cotesto suo rispettabilissimo Monistero riceverono due di essi, che colà furono per vedere il luogo; ed insieme i trattati avuti per far dare da un certo Sacerdote Francese alla mia Congregazione del S.mo Redentore una Casa, che il detto stava costruendo: Io vivamente di ciò ringrazio V. P. R.ma con tutti cotesi suoi esemplarissimi Religiosi; e nel medesimo tempo la prego, se la cosa è così, a voler interporre la sua efficacia presso Monsignor Illustrissimo di Veroli, e presso il detto Francese; mentre mi pare l'opera essere di somma gloria di Dio, e bene dell'Anime¹⁴.

Vinte le resistenze di Luigi Arnaud per la donazione di quegli immobili, nel giro di poche settimane la fondazione redentorista a Scifelli¹⁵ era cosa fatta grazie anche al fattivo impegno di P. Arsenio Smitt, che meritò un ringraziamento e un dono di sant'Alfonso, come si desume da un passaggio della di lui lettera a P. Francesco de Paola del 14 giugno successivo:

Mando un altro Domenicale, datelo in mio nome a D. Arsenio [...] quello che tanto ci ha favorito per la fondazione, di ciò ringraziandolo per parte mia¹⁶.

Da allora tra i due Istituti – quello redentorista di Scifelli e quello cistercense di Casamari – si è stabilito un rapporto di reciproco aiuto, di collaborazione e, soprattutto, di stima e di fraternità, documentato nelle carte conservate nell'archivio del monastero.

Erano trascorsi solo ventisei anni dalla fondazione del convento redentorista a Scifelli quando, nel 1799, l'abbazia di Casamari conobbe una delle pagine più tristi e drammatiche della sua storia. Nella primavera di quell'anno, i rivoluzionari francesi che avevano instaurato nel Regno di Napoli la Repubblica Parte-

¹⁴ Del documento originale, andato probabilmente smarrito, si conserva una copia in *Solenni celebrazioni per il 2° centenario della fondazione di Scifelli (1773-1973)*, dattiloscritto, s. l. [1973], p. non numerata successiva alla 14. Cfr. LETTERE, II, 40.

¹⁵ Cfr. V. LA MENDOLA, *P. Francesco A. de Paola...*, 63-93.

¹⁶ Cfr. LETTERE, II, 232.

nopea furono costretti dall'esercito borbonico e dalla minaccia della flotta inglese che aveva rioccupato le isole di Ischia e di Procida a prendere la via del ritorno, risalendo la penisola per la litoranea. Un distaccamento dell'esercito si diresse, però, verso l'interno seminando terrore e vittime lungo il percorso. Il 13 maggio, un drappello di venti soldati irruppe nell'abbazia e perpetrò l'eccidio di sei monaci. Gli altri, chi calandosi dalle finestre chi fuggendo di soppiatto, si nascosero in mezzo al grano già in spighe di un campo della clausura e, all'imbrunire di quel giorno, con il cuore in tumulto presero la mulattiera che conduceva a Scifelli e trovarono degno ricovero e fraterna accoglienza nel convento dei redentoristi. Trascorsi tre giorni in quel sicuro porto di salvezza, dopo che i soldati giacobini ebbero lasciato il monastero rientrarono a Casamari e provvidero alla sepoltura dei sei monaci¹⁷.

Sin dai primi mesi del loro insediamento nel convento di Scifelli, i redentoristi promossero una capillare opera di promozione umana, morale e cristiana nel territorio¹⁸ riscuotendo il favore e la benevolenza dei fedeli, la considerazione e l'apprezzamento del vescovo di Veroli Giovanni Battista Giacobini¹⁹ e delle autorità civili da cui, qualche anno dopo, furono favoriti per un'altra fondazione, a Frosinone²⁰.

Anche i monaci di Casamari circondavano di stima e di venerazione i religiosi redentoristi dell'Istituto di Scifelli per l'ef-

¹⁷ Cfr. AACas, *Ragguaglio de' 6 monaci trappisti trucidati da' Francesi in questo venerabile monastero di Casamari il dì 13 Maggio 1799* [...]; C. LONGORIA, *Memoria dell'occisione di 6 monaci della Trappa di Casamari in diocesi di Veroli della Campagna Romana* [...], in AACas; P. LUGANO, *I martiri della Badia di Casamari secondo una relazione inedita*, in «Rivista storica benedettina», 1 (1906), 546-559; B. FORNARI, *Assassinio nell'abbazia. La rivoluzione francese in Ciociaria*, Casamari 1987. Dei sei religiosi trucidati dai soldati giacobini – P. Simeone Cardon, P. Domenico Zawrel, Fr. Maturino Pitri, Fr. Albertino Maisonnade, Fr. Modesto Burgen e Fr. Zosimo Brambat – il 6 dicembre 2014 è stata introdotta la causa di canonizzazione.

¹⁸ Cfr. V. LA MENDOLA, *P. Francesco A. de Paola...*, 83-160.

¹⁹ Nato a Genzano (Roma) il 21 novembre 1703, fu nominato vescovo di Veroli dal papa Clemente XIII il 17 agosto 1761. Morì il 24 marzo 1786 (cfr. *Hierarchia Catholica Medii et recentioris Aevi*, a cura di C. Eubel et alii, vol. 6, Patavii 1958, 439).

²⁰ Cfr. V. LA MENDOLA, *P. Francesco A. de Paola...*, 129-136.

ficacia dell'attività missionaria e per l'esemplarità di vita, come risulta da alcune loro testimonianze.

Colombano Longoria²¹, nel manoscritto sulla storia di Casamari, risalente intorno al 1850, scrive:

Voltandoci verso il ponente [...] vi si può vedere comodamente la città di Veroli [...] ed il Collegio de' RR. PP. Liguorini chiamato Scifelli, distante da noi circa 2 miglia casa pia la di cui fondazione ebbe origine da un certo prete francese chiamato l'abate Luigi Arnaud di avinione il quale da principio per alcuni anni si era stanziato in Casamari stando in qualità di convittore, ma poi a motivo di sua poca salute risolvette di andare a stanziarsi a Scifelli per respirare una miglior aria, ivi avendo trovata un'antica cappella dedicata a S. Cecilia, gli venne in mente di fabbricare un luogo pio per stabilirvi una certa Congregazione di preti che aveva ideato di fondare egli col suo danaro, che ne aveva molto; terminò la fabbrica, e fece dedicare la chiesa alla Madonna del Buon Consiglio: ma poi avendo sofferto delle forti contradizioni abbandonò il locale, e d'accordo dell'Abate di Casamari chiamato D. Isidoro Ballandani e del vescovo diocesano, ne fece un solenne dono al S. Alfonso de' Liguori [...]. Ora adunque il S. Alfonso avendone ricevuta grande allegrezza di tal dono se ne prese il possesso collo spedirvi una colonia de' suoi figliuoli [...]. E così fu a maggior gloria di Dio, imperocché come dice l'istoria quei contadini abitanti erano sì fieri e cattivi che parevano tante bestie, ma in oggi tanto buoni cristiani e sì bene istruiti per mezzo di quei santi religiosi che paiono tanti angeli come ognuno può farne esperienza. Codesto Collegio e sua chiesa detta la Madonna del Buon Consiglio in oggi è tutto rimodernato e ingrandito, il locale è assai bello, e merita di esser osservato²².

Espressioni toccanti per i religiosi redentoristi, un po' meno per gli abitanti del contado di Scifelli, ma che trovano eco

²¹ Nacque a Roma il 16 marzo 1801 da una famiglia di origini spagnole. Di professione rilegatore di libri, profuse il suo impegno per il riordino dei volumi della biblioteca e delle carte d'archivio dopo gli anni della soppressione napoleonica. Le sue cronache e gli altri preziosi manoscritti sono tuttora una fonte e una testimonianza autorevoli per la conoscenza della storia dell'abbazia di Casamari. Morì il 1° luglio 1857 (cfr. AACas, *Necrologio (1717-2009)*, 54).

²² C. LONGORIA, *Storia di Casamari dalla sua fondazione sino all'anno 1807*, 88-89, in AACas.

nella cronaca della “Fondazione del Collegio di Scifelli”: “*Giacché erano ignoranti e non sentivano mai Parola di Dio e vivevano a modo di bestie, scostumati e con tutta libertà*”²³.

Mauro Cassoni²⁴, in uno studio degli inizi del secolo scorso sui priori di Casamari, dopo aver richiamato succintamente gli esordi della fondazione del convento di Scifelli, afferma:

Tali furono i primordii di questo Collegio che ora per la grazia di Dio, della Vergine SS.ma e per i meriti di S. Alfonso, rigosamente fiorisce, vero semenzaio di elette speranze per la Congregazione Redentorista e centro di cristiana civiltà per le vicine popolazioni²⁵.

Il degrado in cui versavano queste popolazioni degli estremi confini dello Stato Pontificio e del Regno di Napoli coinvolgeva anche l'aspetto sanitario. A partire da quando, nel 1821, la sua farmacia diventò un esercizio pubblico, Casamari garantì un nobile servizio umanitario al territorio grazie ai valenti monaci speciali che si susseguirono nell'ufficio e per la collaborazione, almeno in una circostanza, dei redentoristi di Scifelli. Dall'autunno del 1873 si era diffusa nei villaggi di Scifelli e di Collebarardi la difterite. Su invito della giunta municipale di Veroli²⁶, il monaco speciale di Casamari Fr. Sante Palombi²⁷ prodigò ogni energia per l'isolamento e l'assistenza dei colpiti dalla malattia e per debellarne il contagio. Perché il di lui intervento fosse immediato e la cura più efficace, i redentoristi di Scifelli accolsero

²³ ARSc, *Fondazione del collegio di Scifelli...*, 43.

²⁴ Nacque a Norma (Latina) il 22 gennaio 1877. Dotato di una profonda cultura letteraria e storica, per le sue pubblicazioni fu insignito dell'onorificenza di “Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia”. Ricoprì l'ufficio di priore dell'abbazia di Casamari dal 1910 al 1912 e dal 1925 al 1928. Morì il 22 dicembre 1952 (cfr. AACas, *Necrologio (1717-2009)*, 100).

²⁵ M. CASSONI, *Cronotassi documentata dei prepositi o priori di Casamari*, in «Rivista Storica Benedettina», 6 (1911) 257.

²⁶ AACas, *Documenti sulla farmacia e liquoreria di Casamari*, G. Mazzoli, sindaco di Veroli, al priore di Casamari, 5 dicembre 1873.

²⁷ Nacque a Monte San Giovanni Campano (Frosinone) il 29 aprile 1823. Impiegato nella farmacia, acquisì negli anni competenza, abilità ed esperienza. Compose una lunga serie di medicinali per varie malattie e confezionò la ricetta dell'*Elixir San Bernardo*, ancora oggi uno dei liquori più rinomati dell'abbazia. Morì il 3 marzo 1893 (cfr. AACas, *Necrologio (1717-2009)*, 25).

per più di tre anni nel loro convento Fr. Sante Palombi contribuendo, così, alla grave emergenza. Agli inizi del 1877, cessata l'infezione da difterite nel villaggio di Scifelli, Fr. Sante Palombi rientrò a Casamari²⁸.

L'ospitalità dei redentoristi nei confronti dei monaci di Casamari trovò un'altra squisita ed evangelica concretezza quando, nel 1910, l'abate di Casamari Gabriele Paniccia²⁹ rassegnò le dimissioni ed ottenne dalla Santa Sede di trasferirsi nell'Istituto di Sant'Alfonso, in via Merulana a Roma, in cui risiedeva il fratello P. Giovanni Battista³⁰ e nella cui chiesa, il 29 settembre 1889, aveva ricevuto la benedizione abbaziale da mons. Ignazio Persico³¹. Trascorsi undici anni, nel 1921, l'abate Paniccia ritornò a Casamari.

Il senso di vicinanza, di affetto e di solidarietà si rende palese anche, se non soprattutto, nei momenti di dolore e di lutto. Il 25 febbraio 1873, alle esequie dell'abate di Casamari Michelangelo Gallucci³² le cronache riportano la partecipazione dei re-

²⁸ Cfr. AACas, *Documenti sulla farmacia e liquoreria di Casamari*, G. Mazzoli, sindaco di Veroli, al priore di Casamari, 31 gennaio 1877; cfr. anche A. LOMBARDI, *Sunto storico della farmacia casamarense*, 1887, 5, in AACas; P. CAPUTO, D. TORRE, *L'assistenza ospedaliera e farmaceutica nell'abbazia di Casamari (sec. XIII-XX)*, Casamari 1972, 157-158; 209-215.

²⁹ Nato a Frosinone il 2 marzo 1842, nel 1882 fu costituito priore dell'abbazia di Casamari e, il 24 settembre 1889, nominato abate dalla Santa Sede (cfr. L. MOLIGNINI, *Gli abati claustrali dell'abbazia di Casamari...*, 181-196).

³⁰ Nacque a Frosinone il 17 febbraio 1847. Ricoprì gli uffici di maestro dei novizi e di prefetto degli studenti nella Casa generalizia in Roma e di rettore del convento di Frosinone dove morì il 6 aprile 1935 (cfr. S. SCHIAVONE, *Biografie manoscritte*, vol. 2, in Pagani. Archivio Provinciale Redentorista; [G. PAGLIARA], *Memoriale della Congregazione del SS. Redentore per la Provincia Romana*, Roma 1950, 6 aprile).

³¹ Nacque a Napoli il 30 gennaio 1823. Vescovo della diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo dal 1879 al 1887, fu nominato, nel 1889, segretario per gli Affari Orientali della Congregazione *de Propaganda Fide* e, nel 1891, segretario del medesimo dicastero. Il 16 gennaio 1893 fu creato cardinale e, qualche giorno dopo, nominato prefetto della Congregazione delle Indulgenze e delle Reliquie. Morì a Roma il 7 dicembre 1895 (cfr. *Hierarchia Catholica Medii et recentioris Aevi*, a cura di C. Eubel et alii, vol. 8, Patavii 1978, 36, 115 e 239; C. LOPINOT, *Persico, Ignazio*, in «Enciclopedia Cattolica», vol. 9, Città del Vaticano 1952, col. 1226).

³² Nato nel 1790 nella pieve di Tavoleto, nella diocesi di Rimini, all'età

dentoristi di Scifelli: “*Monsignor Vescovo [Giovanni Battista Maneschi³³] da noi invitato ha avuto la compiacenza di venire a pontificare la messa di requiem, la quale è stata eseguita da scelta musica, e decorata coll'intervento dei limitrofi PP. Ligorini, e dei collegiali diretti dai PP. Gesuiti nella vicina terra di Bauco*”³⁴. Così, alle esequie del già citato abate Gabriele Paniccia, il 14 luglio 1925, non solo presero parte i redentoristi ma uno di essi, P. Alessandro Jafrate³⁵, tenne l'elogio funebre³⁶.

L'attenzione che le due comunità si scambiavano a vicenda si manifestava anche per il reclutamento delle vocazioni.

La prima vocazione alla vita religiosa redentorista fuori del Regno di Napoli fu indirizzata nel convento di Scifelli probabilmente dall'abbazia di Casamari. Era Giuseppe Castiati³⁷, originario di Castagnole delle Lanze, nell'astigiano, in Piemonte. Anche il priore di Casamari di quegli anni, P. Gioacchino Castiati, era di Castagnole delle Lanze. È lecito supporre, a motivo dello stesso cognome e della stessa località d'origine, che tra i due intercorresse un rapporto di parentela o almeno di conoscenza e che sia stato il priore di Casamari ad aver indirizzato Giuseppe Castiati nell'allora sconosciuto convento di Scifelli.

di vent'anni si era consacrato al servizio di Dio tra gli eremiti camaldolesi di Montecorona per poi passare nel 1835 ai cenobiti camaldolesi. Nel 1847 fu designato dal papa Pio IX sotto-commissario dell'abbazia di Casamari, nell'anno successivo commissario e, nel 1853, elevato alla dignità di abate soprannumerario camaldolese e *ad interim* abate di Casamari (cfr. L. MOLIGNINI, *Gli abati claustrali dell'abbazia di Casamari...*, 145-160).

³³ Nato a Foligno il 10 maggio 1813, fu nominato vescovo di Veroli dal papa Pio IX il 14 dicembre 1868. Dal 1873 al 1877 ricoprì anche l'ufficio di commissario apostolico di Casamari. Morì il 15 agosto 1891 (cfr. *Hierarchia Catholica Medii et recentioris Aevi*, a cura di C. Eubel et alii, vol. 8, Patavii 1978, 588; L. MOLIGNINI, *Gli abati claustrali dell'abbazia di Casamari...*, 161-167).

³⁴ Roma. Archivio della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica, C19A1 (1869-1882), Comunità di Casamari al prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari.

³⁵ Nacque ad Arpino (Frosinone) il 29 novembre 1873. Trascorse gli anni di vita religiosa nei conventi di Bussolengo (Verona) e, soprattutto, di Scifelli dove morì il 22 ottobre 1946 (cfr. [G. PAGLIARA], *Memoriale della Congregazione del SS. Redentore per la Provincia Romana*, 22 ottobre).

³⁶ Cfr. E. FUSCIARDI, *Cronaca di Casamari (1916-1937)*, 173-174, in AACas.

³⁷ Cfr. V. LA MENDOLA, *P. Francesco A. de Paola...*, 106.

Un altro giovane, Giuseppe Serra, originario di Bosco, sempre in Piemonte, che il 27 maggio 1778 era stato vestito novizio corista³⁸, non riuscendo a sostenere il rigido tenore di vita trappista, lasciò il monastero e, su suggerimento del priore P. Arsenio Smitt, succeduto nell'ufficio a P. Gioacchino Castiati, fu accolto nel convento redentorista di Scifelli³⁹.

Anche i redentoristi seppero dimostrare la stessa attenzione per Casamari. Nel 1826 si presentò al convento di Nocera dei Pagani un giovane originario di Foggia. Il superiore liguorino, constatato il di lui anelito ad una vita di più rigida osservanza, gli consigliò di abbracciare la vita monastica nell'abbazia di Casamari. Lo inviò, quindi, a Scifelli; da lì il superiore lo condusse a Casamari dove fu accolto dall'abate Sergio Micara⁴⁰. Era Fr. Arsenio Giannatale⁴¹, un religioso adorno di virtù e così esemplare che il cronista dell'epoca non esita a definirlo "*Regola vivente*" e aggiunge: "*Casamari difficilmente in avvenire accoglierà tra le sue mura un simile soggetto*"⁴².

Un po' fuori da questi parametri si colloca l'episodio che seguì a raccontare. In uno degli anni successivi al 1880, i redentoristi di Scifelli promossero una missione popolare in quel di Pratola Peligna, negli Abruzzi. Due giovani, in particolare, rimasero affascinati dalla forza trascinatrice della parola di quei religiosi e dalla loro attività missionaria da maturare il proposito di entrare nel loro Istituto. Non molto tempo dopo, lasciarono il paese natio per raggiungere a piedi e con mezzi di fortuna il convento di Scifelli. Giunti a Casamari, decisero di fare una sosta e si recarono in chiesa dove videro i monaci, rivestiti della bianca cocolla, celebrare in canto gregoriano l'*Opus Dei*. Rimasti

³⁸ Cfr. AACas, *Registro Anagrafe Vestizioni (1717-1800)*, n. 242 bis.

³⁹ Cfr. V. LA MENDOLA, *P. Francesco A. de Paola...*, 107-109.

⁴⁰ Priore camaldolese del sacro eremo tuscolano di Frascati, di cui era originario, e procuratore generale della Congregazione di Montecorona, il 1° giugno 1824 fu nominato dal papa Leone XII superiore *ad interim* di Casamari e, il mese successivo, abate. Morì il 2 gennaio 1842 (cfr. L. MOLIGNINI, *Gli abati claustrali dell'abbazia di Casamari...*, 115-125).

⁴¹ Nato il 29 ottobre 1790, si dedicò soprattutto alla professione di sarto che esercitava prima di abbracciare la vita monastica. Morì il 30 novembre 1872 (cfr. AACas, *Necrologio (1717-2009)*, 93).

⁴² E. FUSCIARDI, *Cronaca di Casamari (1857-1892)*, 77, in AACas.

colpiti dalla vetusta abbazia e dal clima di preghiera e di silenzio, decisero di non proseguire il cammino ma di chiedere di essere accolti in quel monastero. L'abate Giacchino Raynaud⁴³, dopo averli esaminati, accondiscese al loro desiderio, ma ordinò che ritornassero a casa per procurarsi i dovuti documenti. Contenti per la benevola accoglienza, i due fecero ritorno a Pratola Peligna e ottennero in breve tempo i documenti richiesti. Trascorso qualche giorno, uno dei due giovani – l'altro decise di non seguirlo nella vita monastica per entrare nel seminario diocesano - ripartì con il suo fagottino sotto il braccio. Era Fr. Stefano Di Cristofaro⁴⁴ che le cronache descrivono come un religioso pieno di fervore, dotato di una voce poderosa, lenta e cadenzata che esprimeva soprattutto al termine della Compieta nel canto della *Salve Regina*, dinanzi al quadro della Madonna⁴⁵.

Chi non era dotato di una voce squillante fu un giovane che bussò alla porta del convento di Scifelli per chiedere di vestire l'abito religioso. Dopo qualche tempo, per la sua inettitudine alla predicazione per via della voce molto flebile, fu indirizzato a Casamari. P. Amedeo Patriarca⁴⁶ – questo il nome del religioso – grazie alla buona istruzione letteraria ricevuta dai religiosi redentoristi, fu preposto dai superiori di Casamari all'insegnamento della grammatica e diede un nuovo ordinamento alla scuola monastica incentivando soprattutto gli studi letterari.

⁴³ Monaco trappista nativo di Levens, nei pressi di Nizza (Francia), il 6 agosto 1877 fu nominato dal pontefice Pio IX superiore dell'abbazia di Casamari e, il 17 aprile dell'anno seguente, elevato dal papa Leone XIII alla dignità di abate. Intorno alla metà del 1886 accettò il governo anche dell'abbazia dei Santi Vincenzo e Anastasio alle Tre Fontane, in Roma, alternando la sua presenza tra i due cenobi. Morì, all'età di sessantuno anni, il 10 agosto 1889 (cfr. L. MOLIGNINI, *Gli abati claustrali dell'abbazia di Casamari...*, 169-180).

⁴⁴ Nacque il 13 dicembre 1854. Preferì rimanere converso svolgendo prevalentemente gli uffici di ortolano, di fornaio e di portinaio. Morì il 30 marzo 1922 (cfr. AACas, *Necrologio (1717-2009)*, 33).

⁴⁵ Cfr. AACas, *Registro Necrologio (1906-1994)*, 33-37.

⁴⁶ Nato a Veroli (Frosinone) il 25 marzo 1873, ricoprì l'incarico di priore di San Domenico Abate, in provincia di Frosinone (1915-'17 e 1928-'31), e di Valvisciolo, nell'agro pontino (1925-'28 e 1934-'37), monasteri dipendenti da Casamari. Nel 1929 fu nominato dalla Santa Sede primo assistente generale della neo-eretta Congregazione di Casamari. Morì il 31 agosto 1954 (cfr. AACas, *Necrologio (1717-2009)*, 69).

Ennesima testimonianza, in tempi più recenti, è la lettera che l'abate di Casamari Nivardo Buttarazzi⁴⁷ con data del 1° agosto 1973, in occasione della ricorrenza del secondo centenario della fondazione del convento redentorista di Scifelli, indirizzò al rettore, P. Filomeno Tosti⁴⁸:

Rev.mo P. Rettore,

sono venuto a conoscenza che quest'anno ricorre il secondo centenario da quando i Figli di S. Alfonso misero residenza a Scifelli. Questa circostanza oltre ad essermi particolarmente gradita, mi offre l'opportunità di esprimere il mio più vivo compiacimento e i sensi di gratitudine verso la Congregazione del SS.mo Redentore per la ininterrotta attività apostolica svolta costì e nei dintorni da quando il vostro venerato Fondatore S. Alfonso pianse di tenerezza al vedere che la Divina Provvidenza veniva in aiuto a quella popolazione abbandonata e bisognosa di assistenza spirituale.

In qualità di Abate di Casamari e quindi più vicino al vostro lavoro apostolico, da molti anni seguo codesta venerata Comunità, ma in questa ricorrenza mi si fa più forte il desiderio di riportarmi a quel lontano 1773 quando il sacerdote francese Arnaud, dopo aver ottenuto la chiesa dedicandola alla Madonna del Buon Consiglio, con il consenso del Vescovo diocesano e dell'Abate di Casamari ne fece dono a S. Alfonso e ai suoi religiosi con il preciso scopo di fare rivivere la vita cristiana in quella popolazione abbandonata a se stessa [...].

Nella lettera autografa scritta da S. Alfonso al Rev.mo D. Isidoro M. Balandani Abate di Casamari [...], si nota chiaramente quanto gli stesse a cuore il bene delle anime di codesta frazione, e nello stesso tempo mostra la grande stima che nutriva per la comunità cistercense di Casamari. E questo ci riempie di santo orgoglio.

Sappiamo che il '700 fu secolo dell'analfabetismo e dell'ignoranza religiosa e questa era più accentuata nelle classi più umili

⁴⁷ Nacque a Monte San Giovanni Campano (Frosinone) l'11 giugno 1907. Abate di Casamari e presidente dell'omonima Congregazione dal 1941 al 1988, morì il 4 gennaio 1995 (cfr. AACas, *Necrologio (1717-2009)*, 3-4).

⁴⁸ Nato a Colle Sannita (Benevento) il 25 novembre 1919, trascorse gli anni di vita religiosa nei conventi di Bussolengo e di Scifelli. Morì nell'ospedale di Frosinone il 30 agosto 1978 (cfr. Roma, Archivio della Provincia Romana dei Redentoristi, cartella personale).

e nella gente dedita al lavoro dei campi [...]. Il Signore provvide suscitando S. Alfonso dei Liguori il quale sentì impellente il bisogno di sollevare gli umili figli del popolo con un apostolato semplice e persuasivo.

Da quel momento Scifelli fu benedetto da Dio!

Le cronache del tempo ci riferiscono fin d'allora, le benemeritenze di quei Padri, che ripieni dello Spirito di Dio, come il loro Fondatore, in poco tempo cambiarono il volto a quella popolazione. I Padri Redentoristi oltre alla cultura, seppero istillare in quelle anime le virtù cristiane [...]. Se si ebbero tanti frutti, fu certamente per la parola piena di calore di quei Padri, e soprattutto per l'esempio della loro vita vissuta nel santo timore di Dio e nell'austerità. Non va omessa che la grande devozione alla Vergine SS.ma, già insita nella Congregazione del SS.mo Redentore dal Santo Fondatore, rese efficace il loro zelo e le loro opere di apostolato.

Non va dimenticata l'utilità di codesta Casa per la vostra Congregazione. Essa per lunghi anni fu ed è casa di formazione degli alunni aspiranti alla vita religiosa e missionaria. Infatti numerosi Padri che furono zelanti missionari e che fecero onore alla vostra Congregazione ricevettero costì la formazione culturale, spirituale e svilupparono la loro vocazione, e si decisero a seguire Gesù in codesta benemerita Congregazione per dedicare tutta la loro vita nell'espansione del Regno di Dio nelle anime!

La vicinanza di Scifelli con l'Abbazia di Casamari è stato motivo di legami spirituali e di amicizia tra le due Comunità. Noi abbiamo avuto la possibilità di stare a contatto con tanti venerandi padri, di felice memoria, di codesta Comunità che ci hanno edificato con il loro buono spirito, con la serenità e gioia dell'animo e con tante altre doti personali. La figura di alcuni di questi, formati e vissuti a Scifelli, ci commuove a ricordarli per la loro vita esemplare.

Nel secondo centenario della venuta a Scifelli dei Padri Redentoristi, ho voluto appena accennare a qualche circostanza che lega l'Abbazia di Casamari a questo storico avvenimento, ed esprimere anche a nome della mia Comunità i sentimenti di stima e di affetto che nutriamo verso tutti i figli di S. Alfonso.

Il Signore benedica codesta Comunità e l'intera Congregazione perché i suoi membri crescano in numero, e ripieni dello spirito del S. Fondatore, continuino a rendere alla Chiesa gli innumerevoli servizi a beneficio di tante anime⁴⁹.

Le espressioni, seppur dettate dalla circostanza, trasudano la stima genuina e l'affetto fraterno da cui sono state sempre legate la comunità monastica dell'abbazia di Casamari e la comunità redentorista del convento di Scifelli.

⁴⁹ Cfr. *Solenni celebrazioni per il 2° centenario della fondazione di Scifelli (1773-1973)*, 14-16.